

Eccellenza minacciata dall'agropirateria

DI ANDREA ZAGHI

L'agricoltura oggi produce cibo, ma anche cultura, ambiente, occupazione, un futuro. Il comparto che una volta era relegato ai margini dell'economia e della società, ha riguadagnato spazio e consenso. Niente di bucolico, ma molto di concreto. Una concretezza radicata nelle tradizioni "contadine", ma anche nell'economia di mercato, nella consapevolezza ambientale, nella necessità di avere cibi genuini e controllati. È tutto questo che fra ieri e oggi si celebra a Pordenone con la Giornata del Ringraziamento 2013 con Coldiretti, Acli terra, Fai Cisl, Feder Agri Mcl, Ugc Cisl. Un appuntamento (che da calendario cade domani, giorno di San Martino, quello della vera chiusura dell'annata agraria), che è diventato l'occasione per ragionare in generale sul significato di questo settore. Agricoltura, quindi, che nel 2013

significa anche lavoro per i giovani. Quasi una impresa agricola su tre è nata negli ultimi dieci anni. Uno dei comparti creduti più "vecchi", ha in realtà il 7,2% dei conduttori con meno di 35 anni la gran parte dei quali conduce attività agricole

nuove: agriturismi, fattorie didattiche, vendita diretta dei prodotti e del vino, trasformazione aziendale di latte, uva e olive, ma anche produzione di pane, birra, salumi, gelati e addirittura cosmetici.

L'agricoltura si intreccia sempre di più con il turismo, con l'ambiente, con la storia dei luoghi. E la gente va in campagna non per cercare solamente il buon vino, ma anche un altro modo di vivere. Si tratta di una sorta di nuovo fronte della produzione agricola, che si consolida e che vive accanto ai più

consueti tratti del comparto che non sta però vivendo un'annata produttiva bellissima. A consolare i produttori sono le esportazioni che alla fine dell'anno dovrebbero superare i 34 miliardi. Proprio i mercati esteri sono la grande risorsa

della nostra agricoltura. Sempre che si riesca a vincere la cosiddetta agropirateria che da sola vale miliardi di euro. A contrastarla 254 prodotti tipici, il maggior numero in Europa di aziende

Un pericolo per i nostri 254 prodotti tipici, che valgono 34 miliardi all'anno di esportazioni

agricole biologiche e la maggiore biodiversità con più di 57mila specie animali e 12mila specie vegetali che proprio l'agricoltura contribuisce a difendere.

Agricoltura a tutto tondo quindi, quella che festeggia San Martino. Sul finire dell'annata agricola 2013, gli agricoltori continuano ad essere sul serio i migliori guardiani dell'ambiente (i loro prodotti hanno bassissimi tassi di residui chimici), ma sono anche imprenditori che riescono ad ottenere un alto valore aggiunto per ettaro, più di Francia, Spagna, Gran Bretagna e Germania. Eppure, per ogni euro speso dai consumatori in alimenti, dicono i coltivatori, solo il 17% serve per remunerare il prodotto agricolo. Mentre oggi l'Italia è costretta ad importare oltre il 25% del proprio fabbisogno alimentare e in 20 anni ha perso più di due milioni di ettari di terra da coltivare. Così, proprio a San Martino, se da una parte si può parlare con ragione di successo del "modello agricolo" italiano, dall'altra è proprio questo modello a dover fare i conti ogni giorno con un sistema economico anche ostile, nel quale produzione, trasformazione e distribuzione convivono ma spesso litigano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

